

Caribo



MAGAZINE

Ars Gratia Artis



I giovani e la televisione - Foto: Jed Villejo@unsplash.com

Anno I

Numero 4

24 Giugno 2023

Mensile **Caribo Magazine** fondato da Domenico Galati
Registrazione presso il Tribunale di Roma n.16 del 19 gennaio 2023

Indice

<i>L'Editoriale</i>	3
<i>Accattivante e ludico il PNRR EU a scuola</i>	7
<i>Disastro ambientale in Ucraina</i>	9
<i>Cambio di passo tra Pubblica Amministrazione e radioamatori</i>	10
<i>Evoluzionismo o creazionismo?</i>	11

Il mese si è caratterizzato per la morte di Silvio Berlusconi.

La politica ha calato il sipario su un uomo controverso, che ha caratterizzato l'Italia per un ventennio, il grande seduttore, la sua TV che stimolava fin dall'inizio desideri ludici, raramente culturali, che ha condizionato la nostra TV pubblica ai primi posti nel mondo (fino anni '70) per erudizione. Qualcuno afferma che ha frenato il declino per un decennio. Quello che rimane è la domanda di fondo, come può una via di mezzo tra un personaggio istrionico e mercantile, essere arrivato a tanto; si rimanda al suo mausoleo.



Foto: sithuarkaryangon@pixabay |

Mai è stato un uomo tutto d'un pezzo (Gheddafi), Monti, Draghi (Putin). Affarista nato, venuto su dalla Milano (come molti del suo tempo), cabarettista sulle navi da crociera e come Albertone nel famoso film del "dopoguerra", grande ammiratore dell'America.

Ha tirato fuori il "meglio" dell'italiano medio, facendogli credere che quella fosse la normalità, che avrebbe gestito l'Italia come le sue aziende. Amico di Craxi suo mentore. La politica si mise su questa china e con Berlusconi ha cambiato volto in modo irreversibile e dal programma politico ideologizzato e pragmatico del dopoguerra (fatto da giganti) si è passati alle proiezioni di voto, ai sondaggi che contavano come in azienda. I programmi politici di Berlusconi hanno lastricato di buone intenzioni, per decenni, i pavimenti più nascosti. Sedurre per piacere, piacere per raggiungere la meta, con buona pace della risoluzione dei problemi della gente, semmai rinviandoli facendogli credere che in Italia potessero esservi 60.000.000 potenziali di ricchi. C'era riuscito Berlusconi, perché non ce la posso fare io? Che ci vuole? Trasformazione da popolo di persone perspicaci e acculturati (ho conosciuto assessori comunali con la terza media ai Castelli Romani, che facevano proposte politiche articolate, che oggi non fanno neppure gli assessori con tre lauree) in idioti rimbambiti da TV, senza distinzione.

Eri nel ventennio in un vortice del nulla ostaggio della folla impazzita, marionette della pubblicità. Dovevi far contente le Multinazionali. Distrutte le piccole e medie imprese formidabili, avevamo 4 milioni di Partite IVA, e lo stesso nell'ambito della cultura dove tra l'altro, venivano aperte scuole di lingua straniera gestite secondo logica aziendale, da agenti di commercio veri e propri, oggi alla deriva. Improvvisati venditori di mobili antichi (il fascino della cultura era particolarmente sentito soprattutto nella classe medio-bassa), che oggi puoi trovare ai Castelli Romani a vendere fiori, o come ristoratori.

Berlusconi da solo non poteva fare tutto, è il meno colpevole, rispetto a chi provenendo dall'area cattolica in politica, anziché opporsi, ha mutuato la stessa visione mercantilista che non apparteneva alla DC ed il PCI, per occupare le stanze del potere e finalmente calare le braghe davanti l'alta finanza cosmopolita esoterica.

Molta acqua è passata sotto i ponti, da quando l'Italia è stata governata da gente istrionica.

Siamo stati catapultati nell'Alto Medio Evo, al tempo di Teodora (moglie di Giustiniano). L'altro, il comico, che l'ha seguito in politica, promettendo di salvare la Patria seguito da furbi-scemi, ha subito virato di 360° quando lo hanno toccato nel vivo. Berlusconi, senza fare la sua difesa d'ufficio, è un uomo dei suoi tempi. Tutte le sue doti "imprenditoriali" poco o nulla avevano a che vedere con la politica. Ha avuto la capacità di circondarsi, eccetto rare persone, dei peggiori e mediocri, senza saper/poter scremare. Va riconosciuto, che nonostante gli attacchi personali non portava rancore. Maurizio Crozza ha costruito un noto personaggio riguardo quei tempi, dell'area di Berlusconi, ma rimaniamo sempre nell'ambito del cabaret. La politica comunque era diventata un'altra cosa da scienza (quarta-quinta potenza economica mondiale) ad ancilla della finanza.

Tutto girava intorno ai soldi, servendosi di nascosto di politici probi della prima repubblica. La sinistra, avendo abiurato a tutto, insieme ai cattolici in politica, l'altra faccia della medaglia, avendo perso l'anima proletaria per immedesimarsi nel liberismo americano. I miei insegnanti (politici probi) solevano ripetere: "Signori siamo seri, qui si fa politica!" Qui invece, si fa il cabaret. Pur apprezzando la grande capacità di "empatia" di Berlusconi con il popolo, mai ho sentito un serio progetto politico di lungo respiro portato a termine. Il comico era partito per aprire il Parlamento come una scatoletta di tonno ed era finito per genuflettersi davanti la finanza internazionale, pur avendo promesso mari e monti al principio; lo stesso era stato costretto a fare Berlusconi.

E' un uomo che comunque ha contrassegnato un'epoca, con le sue mille contraddizioni. L'italiano era ridiventato palesemente immaturo per una democrazia compiuta. Oggi i giornali nazionali spesso sono in concorrenza con le riviste di pettegolezzi, prima delle televisioni e dell'editoria d'intrattenimento, erano invece confinate alle ultime pagine i gossip. L'opposto della cultura, per cui avevano combattuto gli italiani delle due guerre.

Panem et circenses. Ai diktat: "Credere, obbedire e combattere", che almeno avrebbero avuto un senso nella competizione ideologico-politica in un paese normale, si sono sostituiti dei non-sens (alla francese), quali: "La politica devono farla uomini che provengono dal mondo del lavoro (?)".

Perché gli avvocati non reclutarli dai postriboli, dalle carceri e dai giostrai ed i medici tra i malati diabetici? Incancellabili i suoi ministri che hanno imposto i diktat (Decreto Legislativo n. 77 del 2005) ai liceali per lavori presso Aziende (alternanza scuola-lavoro), durante le scuole superiori (qualcuno purtroppo è morto). Nel 2015 il suo successore l'ha resa operativa.

Le sparate dei suoi "no" nel mondo internazionale sono servite a ben poco.

Il potere "illuminato" che aveva guidato i suoi primi passi, l'ha bellamente scaricato nel 2011 rimproverandogli che in Italia comandavano sempre, de facto, un migliaio di persone "intelligenti" e lui fosse diventato un apostata isolato e scomodo. Ha finalmente capito che la finanza, anche

quella internazionale delle Multinazionali che l'aveva tenuto a battesimo, aveva chiuso i conti con lui e da quel momento ha abbassato il capo per amore dell'Italia e delle sue Aziende. Il famoso numero da avanspettacolo: "Mi chiami Signor Presidente!" e l'alta considerazione che aveva di sé: sempre rimandano al cabaret. Gli italiani al prosciutto avevano preferito la mortadella.

Berlusconi nella sua "fissa" per l'Azienda-Stato ha cambiato le Istituzioni. La popolazione inebetita gli andava dietro. Se funzionava nel privato (Berlusconi), doveva funzionare nel pubblico. C'è il rimpianto per la burocrazia comunale che ci difendeva nella sua macchinosità dai delinquenti. L'Aziendalizzazione delle USL hanno favorito la corruzione e lo spreco. La politica dell'apparire, non dell'essere. L'aziendalizzazione (padrone) aveva distrutto la direzione apicale meritocratica. Politici sudisti che minacciarono Direttori Generali per la nomina di qualche primario (?), in quanto la legge l'aveva affidata a loro (Direttori Asl) in base ad una sbrigativa miglior redditività (?) per l'Azienda USL (padrone). Il bastone del comando agli ignoranti, nel migliore dei casi. Lo stesso in altri settori: Banche Primarie (panel di privati), Poste, Municipalizzate. La scuola distrutta da incapaci ed incompetenti (Ministri) con le loro riforme a casaccio avevano persino abolito l'insegnamento della dattilografia (stiamo 8 ore al giorno davanti ad una tastiera). La sinistra mai è stata rivale in questa mancanza di lucidità e si è "annientata" anche per questo, per ultimo con la trovata dei corsi ultra-specialistici biennali a tempo pieno. Ha fatto fuori gli insegnanti (votavano per la sinistra l'80-90%) più capaci perché sprovvisti di mezzi economici. Si sono favoriti i più "dotati" economicamente per farli "salire" in cattedra nei licei. L'aziendalizzazione è dappertutto. La generosità dell'uomo Berlusconi, ha poca valenza in politica, rimane nel bene e nel male solo un affarista, circondato da politici (sedicenti tali) di cui si doveva fidare. Nel suo partito c'era posto per tutti. All'opposto, tra i suoi, qualcuno "riservatamente" reclutava i migliori della Prima Repubblica.

Altra bella "genialata" dei suoi governi fu la "Cartolarizzazione" del debito, che come nel gioco delle tre carte, vendeva a se stesso (Stato) gli ospedali, mettendo in bilancio il saldo e poi si affittava (Stato) il bene pubblico (Stato) ospedale. Comuni e Casse pensionistiche che investivano nei derivati, come gangster alla ricerca di emozioni forti. Gli altri, le mosche cocchiere, che avrebbero dovuto tenergli testa, i traditori del popolo, solo alla ricerca di qualche tornaconto di bottega per fare carriera un domani chissà nell'America Latina, in Francia o nell'Arabia Saudita, erano peggiori e più conformisti di Berlusconi e soprattutto sempre pronti a farselo amico. Ricordo di un'Italia lontana in cui sentii, de visu, il racconto dell'impiegato ministeriale che incontrò il suo capoufficio nemmeno sposato (lo precisò l'impiegato) in compagnia femminile dentro un albergo e lo rimproverò. Il capoufficio ministeriale (10° livello) era allora una figura apicale nella Pubblica Amministrazione, doveva dare l'esempio e tenere un comportamento irreprensibile. Con la sua condotta stava danneggiando l'immagine della Pubblica Amministrazione. Questo oggi fa ridere, ma allora eravamo la quarta potenza industriale, oggi siamo con le toppe sui pantaloni. L'ultimo autista che mi accompagnò all'aeroporto di Bristol, mi disse: "La realtà è che tutti sono invidiosi di Berlusconi". La storia svelerà tutto, iniziando dalla villa di Arcore. La Nazione risolledata dalla guerra con uomini e donne (amministratrici col pugno ferro, in un guanto di velluto) gente con la quinta elementare o al massimo la terza media (solo 1% era laureato nel 1948), anche tra gli imprenditori comuni e non, quasi stessa scolarità. Eravamo i migliori.

L'Italia è oggi situata al 38° posto (reddito pro capite) con il 14-15% di laureati e la crescita demografica sotto zero. L'Irlanda (che conosco bene) è oggi al secondo posto; era vicina nel 2014 almeno un terzo della popolazione a rischio povertà. Nulla o poco c'entrano le Multinazionali presenti per il fisco agevolato prima del 2004. Diversa classe politica e soprattutto diversa popolazione. Sono contento per loro, se lo meritano. Ovviamente Berlusconi non ha tutte le colpe attribuite, spesso ha cercato di mettersi di traverso, all'estero, purtroppo essendo un imprenditore e non un politico veniva irriso sulla scena internazionale anche in mondovisione; comunque famoso il siparietto tra la Merkel e Sarkozy (ovviamente ci metteva del suo). Il sogno di un' ex-Italia povera (post-guerra) diventata ricca, era poi transitata nella morsa delle Multinazionali straniere, per colonizzare l'Italia a spesa delle nostre PMI, che si sono servite prima di Berlusconi e poi delle televisioni pubbliche (pubblicità) per stritolare le piccole e medie imprese italiane fiorenti e che nessuno riusciva ad imitare.

Berlusconi aveva saputo interpretare questo sogno cafone del mediocre, aveva "finito" per rimpiazzare un'Italia post-contadina e cattolica, con una americana e darwiniana, dove l'apparire ed il possedere diventava l'essere. A San Francisco vicino Union Square, fui avvicinato da un trentenne ordinato nel vestire, che mi chiese l'elemosina. Risposi che non conoscevo l'inglese e non lo capivo, per scherzare. Il trentenne replicò che io conoscevo l'inglese meglio di lui e volle sapere di dove fossi. Quando seppe che ero italiano, mi disse che la nonna era calabrese. Chiesi per tre volte di quale parte della Calabria, ma lui rispose: "Ti ho detto calabrese". Continuò a parlare e mi disse che lui si vergognava di chiedermi aiuto ed alla fine concluse: "Scusami, ma non ce l'ho fatta". Berlusconi ce l'aveva fatta per lui e per gli intimi e molti plaudivano alla politica che non si impara con la politica (prima lavoro-azienda), alla scuola che non si impara studiando ma con il lavoro (azienda), all'aziendalizzazione delle Istituzioni e svendita del patrimonio pubblico. Ricordo che vidi la replica di una trasmissione, di un giovane Romano Prodi 39enne che insieme alla moglie era rientrato dall'America, dove era stato a studiare e non a Chicago a lavorare in una fabbrica di automobili. L'Italia poverissima aveva capito che per studiare non bisognava distrarsi.

Nel ventennio di Berlusconi c'è stata la speculare alternanza con la sinistra che in questo ha rivaleggiato in negativo (sinistra). Ogni volta che vinceva (sinistra) faceva rimpiangere Berlusconi. Questo è il mondo, questa è la democrazia darwiniana che tanto gli è piaciuta. Uomo del suo tempo. Riposa in pace.

Direttore Responsabile, Domenico Galati

Accattivante e ludico il PNRR EU a scuola

A maggio 2023 si sono tenute a Roma all'Esquilino al liceo classico Pilo Albertelli due assemblee scolastiche inerenti il nulla osta per l'acquisto di strumenti informatici attraverso il PNRR. Atteso un erede di Pilo Albertelli. Motivo. Il Collegio dei Docenti ha rifiutato, a maggioranza, la proposta del Dirigente di avere circa €300.000 del PNRR stanziati per ulteriori progetti multimediali nella scuola, laddove a detta del Collegio, c'è un'ipertrofia di mezzi informatici.

Per i detrattori del progetto "Labs", gli obiettivi posti "stridono con quelli di un liceo, che sarebbero quelli di insegnare a tradurre il greco, comprendere la storia e la fisica, avere una capacità critica e un metodo di studio, non usare Spotify e Instagram". Per quanto riguarda l'acquisto di strumentazione tecnologica moderna per "Classroom", genitori e professori contrari fanno presente al dirigente scolastico innanzitutto che questa già esiste: *"Abbiamo 41 smart tv, 7 proiettori, 49 pc notebook, 41 pc desktop - dicono - pertanto ci sembra irrazionale e antieconomico spendere 150.000 euro per ulteriori attrezzature multimediali che hanno una vita brevissima e che quindi acquisiscono, non arginano, la percezione di vivere in un mondo effimero"*.

La visione del Preside è in contrasto: *"Le nuove strumentazioni (digital board, tablet e stampanti) - si legge nel progetto - saranno completate da software che saranno di ausilio alle singole discipline con grande attenzione all'aspetto professionale ma al contempo accattivante e ludico. La didattica personalizzata permetterà agli alunni deboli di recuperare al meglio le abilità di base e agli alunni eccellenti di raggiungere nuovi traguardi"* Concludono gli eredi *"Arriva forse un'occasione per riportare il liceo ai fasti di un tempo, o almeno per tentare di darle un'immagine nuova. Siamo sicuri che farete tutto quanto sia possibile nel non disperdere quanto costruito e per cogliere questa opportunità straordinaria, che potrebbe non ripresentarsi per decenni"*.

"I progetti presentati sono in realtà forme di trasformazione profonda delle modalità della didattica. Quello che noi preoccupa in maniera particolare è proprio la trasformazione dell'apprendimento" avrebbe espresso il genitore di una studentessa. Un rappresentante studentesco in consulta ha così espresso il parere riguardo ai fondi del PNRR che sarebbero destinati al Liceo Albertelli: **"A questa scuola mancano professori e ha problemi di edilizia"**. In risposta, il preside avrebbe ipotizzato un commissariamento dei fondi da parte del ministero, con il successivo obbligo di uso e utilizzo degli stessi.

Gli eredi di Albertelli avevano così commentato, in una lettera aperta: "Seppur naturalmente lontani dalle decisioni del Consiglio e della Scuola ci dispiacerebbe enormemente che non si cogliesse questa grande opportunità di rinnovare e ammodernare la struttura [...]. Siamo sicuri che

farete tutto quanto sia possibile nel non disperdere quanto costruito e per cogliere questa opportunità straordinaria, che potrebbe non ripresentarsi per decenni".

Il presidente del sindacato nazionale ANIEF, così si esprime sulla questione: "Gli ultimi decreti di riparto delle risorse del PNRR sono giunti in questi giorni e stanno destando preoccupazioni negli organi collegiali. Insegnanti e dirigenti scolastici si rendono conto che sarà **impossibile gestire questa mole di lavoro enorme senza personale aggiuntivo**" e aggiunge che: "Il rischio [...] è che oltre un miliardo di euro in arrivo per questi progetti vengano utilizzati male o che, come è già accaduto, tornino addirittura paradossalmente indietro".

Abbiamo visto qualche video degli interventi di alcuni studenti in Assemblea del Pilo Albertelli. Va riaffermato che questa scuola sembra all'altezza di chi l'ha preceduta (Enrico Fermi ha studiato all'Albertelli, N.d.R.). Gli studenti devono fare un chilometro per andare in palestra fuori dalla scuola, la scuola necessita sempre più di manutenzione, sono "affogati" di device e il PNRR cosa prevede? Device più nuovi, che diventano presto obsoleti. Soldi a debito il PNRR, evidentemente condizionato dalla visione dell'Europa, su quello che dovremmo o non dovremmo fare con i nostri soldi, comunque presi a debito, e che rinviando felicemente al mittente.

Domenico Galati



Foto: Kvnga@unsplash.com

Disastro ambientale in Ucraina



Foto: Jo Anne Mcarthurl@unsplash

Il danneggiamento della diga della centrale idroelettrica di Kachovka, avvenuta il 6 giugno 2023 sul fiume, Dner a Nova Kachovka in Ucraina ha inasprito la guerra. Il “rumore” si è registrato fino in Norvegia. La centrale era sotto il controllo della Russia. Carl von Clausewitz: “La guerra è dunque un atto di forza che ha per iscopo di costringere l'avversario a sottomettersi alla nostra volontà”. La pace è aspirazione profonda del cuore dell'uomo? È ideale irraggiungibile da essere perseguito, oppure desiderio naif e

astratto che deve fare i conti con l'uomo, con le sue miserie, le sue ipocrisie, la sua ingordigia e la sua pretesa di sottomissione dell'altro e quindi rimane sempre unica strada percorribile la guerra?

Nel secolo scorso la lotta tra le classi dirigenti europee, ha portato le più ciniche dittature al potere. Rimane indecifrabile l'errore commesso dalla Russia, ovvero l'ingresso della Finlandia nella Nato con i suoi 1.300 Km di confine, a soli 150 km. da San Pietroburgo. Sergei Lavrov è stato chiaro al recente insorgere di una miscela esplosiva nel Kosovo (Kosovo è etimologicamente nome slavo-serbo). Le popolazioni filo-russe, in Ucraina, con il 20% della popolazione riuscivano ad far eleggere i Premier ucraini, filo-russi; è come se in Alto-Adige eleggessero il Presidente della Provincia dell'estrema destra e la Sudtirolese Volkspartei, fosse emarginata. Quello che Putin rimprovera agli occidentali, tra l'altro, è il mancato rispetto degli accordi circa l'adesione alla Nato, dimenticando che la Russia si è annessa la Crimea (prima) e il Donbas (dopo). La seconda guerra mondiale e Jalta sono finite nel 1945. La cultura tra due mondi, quello slavo ed il nostro risulta al momento inconciliabile. La guerra si combatte su questo. Putin è da stimarsi come politico insieme a tutta la classe dirigente russa; è forse la migliore. L'aggressione russa rimane incontrovertibile. La pace rimane l'unica opzione praticabile e Volodymyr Zelens'kyj deve farsene una ragione; lo scopo rimane la difesa della nostra civiltà e affrontare la cultura slava come strumento d'imperialismo. Questo sarà il lavoro da fare in casa, perché dall'inizio degli anni'80 la nostra civiltà è scaduta, pur con eccezioni quali l'Irlanda, senza valori, e si è preferito credere alle favole e cedere ai capricci piuttosto che difenderla. La responsabilità è la nostra debolezza morale. Putin dovrà fare i conti con la presa di Rostov da parte di Wagner e su questo dobbiamo aspettare.

Domenico Galati

Cambio di passo tra Pubblica Amministrazione e radioamatori

Nota positiva di questo mese è l'attivazione in Italia dal 15 giugno 2023, del servizio on-line con piattaforma dedicata, per la tenuta del registro dei radioamatori. E' importante perché fino all'avvento d'Internet questo ambito ha rappresentato quanto di più diffuso nello scambio d'informazione tra gli individui in Italia e oltre frontiera.

I radioamatori che abbiamo incontrato si sono meglio rapportati con Internet, avendo avuto la possibilità d'intuirne le potenzialità. Inizia quindi un nuovo iter tra la Pubblica Amministrazione e l'informatizzazione per tutte le pratiche concernente il servizio di Radioamatore delle onde-corte. Va comunque precisato che la stazione radioamatoriale, assegnata dal Ministero, deve essere acquisita prima della registrazione dal radioamatore e questi deve ovviamente aver conseguito la patente di operatore radioamatoriale. Avevamo la necessità di stare al passo dei paesi europei e americani. Le competenze degli uffici del Ministero dello Sviluppo Economico si sono rivelate determinati ed accurate, favorendo il mondo radioamatoriale e dando il giusto riconoscimento a questo ambito, comunque incentivando lo scambio di sinergie tra queste diverse realtà.

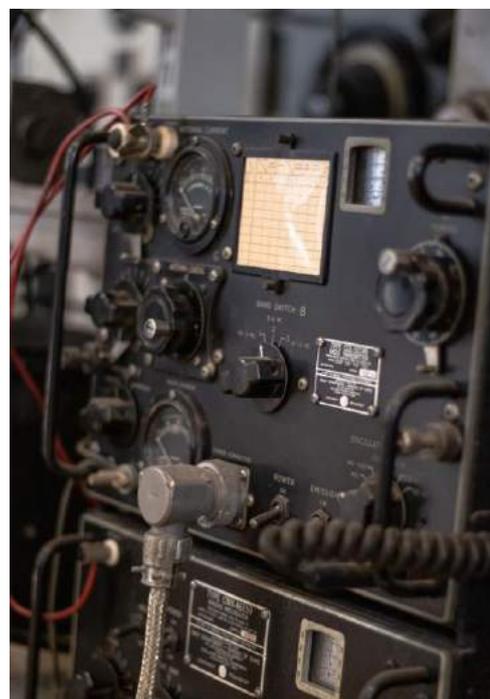


Foto: sven-verweij@unsplash.com

Restano obiettivi primari la pianificazione delle frequenze, le allocazioni su base internazionale e le attività satellitari da pianificare. Ovviamente non sarà banale come accendere l'abat-jour del comodino, ma sarà un itinerario laddove si sostituirà via via la burocrazia cartacea a quella informatizzata. Sarà una lunga marcia che vedrà in primis la regolamentazione del codice delle comunicazioni, regolamentazione delle frequenze, regolamentazione internazionale sulle nostre frequenze delle stazioni satellitari.

Domenico Galati

Evoluzionismo o creazionismo?

parte 2

Quanto virgolettato e in grassetto sono riportate le frasi dell'Autore.

Quello che più colpisce nel libro del prete (Landucci), come possa con 37 capitoli in meno di 80 pagine contrapporsi con il premio Nobel (F. Crick) e tutti gli altri e coniare da ultimi della classe, che per giunta non solo dicono ma fanno cose ridicole (vedere oltre, l'uomo di *Neanderthal*). Ricordo che diversi anni fa un mio Collaboratore incontrò, nel mio condominio, un suo compagno, questo veramente ultimo della classe, famoso soprattutto per fare cose ridicole. Cercai di "carpire" i particolari, ma non ci fu verso. Landucci invece è un fiume in piena, ma è davvero tanto sprovveduto? Consiglio vivamente di leggere il libro da €1,49 (e-book da Feltrinelli) oppure Edizione Fiducia da €10,00 per meglio seguire la recensione. Da qualche parte, nella pubblicità, ho letto che occorrono al massimo un paio d'orette per leggere le 75 - 80 pagine del Landucci. Personalmente ne ho impiegate molte di più per commentarlo, nei punti cardini. Il libro del prete somiglia ad "un'equazione algebrica" e non consente salti tra i vari capitoli, soprattutto è un erudito soppesare di frasi e parole. Iniziamo. Nella Bibbia la comparsa dell'uomo si fa risalire a meno di 10.000 anni fa. La Bibbia (Genesi) esula da basi scientifiche e indirizzata a chi doveva avere una nozione scientifica molto approssimativa circa i "*lunghe salte di anelli intermedi*" temporali, tra un'era geologica e l'altra. Voleva (la Bibbia) solo dare un'idea approssimativa riguardo la parte scientifica ad uomini primigeni. La prima domanda che si fa il Landucci è: "*se siano tra loro conciliabili...evoluzionismo e...creazionismo*". Senza addentrarci nella filosofia classica, quello che preme all'Autore è "*il salto al piano della vita*" secondo un piano preordinato da Dio. Si esprime per diverse fasi che vanno, per gradi, dalla "*sensitività animale...e infine ...razionalità umana*", ovvero il pensiero. La Genesi (Bibbia) è in accordo con le verità della fede cristiana, ovvero la Chiesa che ne è custode trasmette il vero? L'Autore, che è presbitero, a questa domanda dà risposta positiva. La Genesi biblica potrebbe essere interpretata come "*preordinata evoluzione*" riguardo al "*corpo*", quasi nella "*immediata creazione...dell'anima*" (solo per l'uomo). L'Autore tiene a sottolineare che per il cattolico non esiste l'idea di "*antievolutionismo preconcetto*". Il prete tiene a mettere in luce la mancata obiettività di "*studiosi e scienziati materialisti...miscredenti*" che per partito preso "*escludono...l'intervento di Dio nelle cose naturali*". Qui il Landucci, con arma in resta, esordisce contro la teoria della "*evoluzione guidata dal caso*", come di immane non sense. Premette che ormai nelle scuole, nelle riviste e nel campo pubblicitario le tesi degli evoluzionismi hanno preso il sopravvento (sebbene i più qualificati scienziati militano tra i creazionisti), fino allo scadere nel ridicolo ricordando Fred Hoyle (Cambridge) con la teoria della "*continua creazione dal nulla...e proseguirebbe ad avvenire da sé*".

In altre parole ci sarebbe un' auto-produzione della materia a cui seguirebbe l'auto-creazione. Comunque per Landucci questo *"evoluzionismo spontaneo della natura"* è strampalato da parte di chi, con sussiego, si rifà ad ogni piè sospinto alla scienza alla *"rigorosa imparzialità...ricerche sperimentali...farsi guidare...soltanto dai fatti"* e per l'Autore avvelena, con allucinazioni se non veri e propri deliri (vedere oltre), la società e la cultura. Quindi hanno vinto sul campo delle "chiacchiere" di certo gli evoluzionisti, che si sono prodigati nella pubblicità, nei media e persino nei testi scolastici. Escludendo l'intervento di Dio devono gli evoluzionisti *"supporre uno spontaneo processo evolutivo...guidato dal caso."* Continua l'Autore contestando le affermazioni di chi invoca l'esclusione di un Creatore esterno perché non dimostrabile sperimentalmente, mettendo Landucci in risalto *"gli effetti"* per poi risalire alla *"causa"* (Dio) del creato. Jean Rostand biologo accademico di Francia nel secolo scorso, riporta l'Autore, lascia senza parole l'affermazione che la natura vivente appare sempre più *"ribelle alle trasformazioni"*, scire per causas, è molto difficile da inquadrare nella teoria darwiniana e comunque esclude per partito preso (Rostand) qualsiasi tesi creazionistica ed invoca come unica possibilità l'evoluzionismo. L'esatto contrario di Francis Crickin vedere *"L'uomo e le molecole"* dove Darwin la fa da padrone. Jacques Monod (Nobel 1965) nel suo libro *"Il caso e la necessità"* afferma *"l'obiettività della natura"*, ma alla fine della suo excursus, deve imparzialmente riconosce come *"indimostrabile"*, è intrinseca alla scienza l'evoluzionismo, pertanto nessuna esclusione a priori di *"Un sapientissimo Artefice"* (Dio). L'Autore (Landucci) afferma: *"la solita tesi preconcepita"*. La stessa posizione maldisposta per Landucci v'è da parte di G. Montalenti: *"ipotesi miracolistiche"* la presenza del Creatore. Il prof. Brignoli sulla scia degli altri, reitera al prof. di Genetica G. Sermonti (avremo modo di approfondire nelle conclusioni circa Sermonti) che: *"creazionismo...non deve prendersi...ovviamente nemmeno in considerazione"*. Tutte le asserzioni degli evoluzionisti che chiunque la pensi diversamente da loro sia in preda a: *"oscurantismo medievale"*, rappresentano in mancanza di serio contraddittorio, per Landucci, sono semplici, *"idee preconcepite"*, atti di presunzione. Capitolo a parte è la paleontologia. Tale scienza si occupa prevalentemente di trovare le prove del passaggio di esseri viventi nelle profondità. La posizione del paleontologo Roberto Fondi, che potremmo raffigurarlo come un detective, che tra gli strati profondi della Terra studia le impronte lasciate dal passaggio di tutte le specie, si spinge ad affermare che *"la concezione evoluzionistica...come...fallita e ...nel museo delle ipotesi cadute"*. W. H. Thompson *"...gli evoluzionisti...cercano di mantenere il credito davanti al pubblico con la soppressione della critica e la eliminazione delle difficoltà"*. R. Poliss ha sottolineato che c'è *"...ostracismo"* per chi si palesi contrario all'evoluzionismo. L'Autore (Landucci) lamenta che sebbene gli autori D. Polliss, D. Rosa, G. Montalenti, Rostand devono ammettere che *"la biologia moderna abbia in qualche modo sconfessato la teoria dell'evoluzione"* tutti escludono, sine causa, l'intervento del Creatore. Il premio Nobel F. Crick, al contrario, riferendosi ad un noto studioso (Michael Polayi), scettico a riguardo dell'evoluzionismo in *"Uomini e molecole"* scrive: *"...egli in verità non crede nell'importanza decisiva della selezione naturale, non c'è da meravigliarsi se cade in difficoltà logiche e filosofiche di ogni genere"*. Una sorta di Simplicio della situazione, esteso a chiunque non creda all'evoluzionismo.

Landucci riportava inoltre le affermazioni delle più note Enciclopedie scientifiche dell'epoca che asserivano che l'evoluzionismo al di là di ogni ragionevole dubbio, avesse ricevuto l'imprimatur

della genetica e della scienza. Questa procedura con tutti i mezzi possibili, ha finito per Landucci con il contagiare l'opinione pubblica e per sovvertirne le basi culturali, spingendo la popolazione verso il nuovo credo: "L'evoluzionismo". L'Autore sottolinea che sebbene per il Cattolico l'evoluzionismo sia "compatibile" con la fede (vedere in narrativa e precedentemente S. Paolo; N.d.R) il fascino dell'idea (mal interpretata) per taluni credenti vada oltre ai limiti della "verità di fede". Che vuol dire il prete? Questo è il punto fondamentale del Landucci. Poche sono le verità irrinunciabili per la Chiesa Cattolica, per cui si sono avuti scismi, scomuniche, eresie. Landucci fa ragionamento molto sottile. Va bene l'evoluzionismo (come teoria e sotto la guida del Creatore) per alcune specie terrestri (se provato), la differenza è nel "soffio" riguardo l'uomo. Rimprovera Landucci a taluni Cattolici di andare oltre le intenzioni ovvero "oltre i limiti della fede". Una sorta di inquietudine per Landucci è rappresentata anche da S. Agostino (vedere oltre) che accenna all'evoluzionismo, in modo opaco e dubbio (da interpretare). Quindi fin'ora il prete si affida alla Genesi ed alla filosofia, ovvero che dal nulla non si possa generare alcunché e debba esservi comunque il Creatore. Landucci in primis rimarca sul "soffio", oltre che su S. Paolo (vedere Caribomagazine maggio 2023). Genesi 2,7 "allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente". Unire Giovanni (20,19.22) "Allora Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre mi ha mandato, anch'io mando voi». Detto questo, soffiò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo»". Nella Genesi l'anima (essere vivente), nel secondo la presenza dello Spirito (nuova vita). A questo si riferisce Landucci quando afferma di credere tanto nell'evoluzionismo "intelligente" (come alternativa possibile, ma fin'ora non provata), quanto nel creazionismo (S. Paolo: "Egli trasse da uno solo tutta la stirpe degli uomini" [Atti 17,26]). Il Soffio è sempre presente (uomo). La cultura, riporta Landucci, nei testi scolastici è tarata verso l'evoluzionismo. L'Autore sottolinea che gli evoluzionisti sono dogmatici, rifuggono le analisi e soprattutto evitano il confronto. Niente di nuovo sotto il sole, i prodromi nella scuola pitagorica per l'evoluzionismo ci sono tutti. Vogliono imporre, per l'Autore, il loro punto di vista bollando gli altri di essere superstiziosi, ignoranti. Pochezza culturale, presuntuosi. Quello che più volte Landucci sottolinea che alla base vi sia presa di posizione preconcepita, che ha come premessa negare sempre e comunque il Creatore. La negazione della Genesi e del suo Creatore è tesi prevenuta per Landucci, comunque è travisata in buona fede da taluni cattolici in un evoluzionismo senza prove, eccetto transizioni in specie "migliorate" per versatilità, senza ovviamente il passaggio in forme intermedie e/o anelli di congiunzione, mai reperiti nella paleontologia (mancanza di prove). Il Creatore, per Landucci ha le leve della progettazione (DNA), nessun salto di specie (Paleontologia), mai dimostrata. La tesi è presente nella Patristica e nella Scolastica, quanto nella conoscenza delle migliori menti di chiara fama, del presente come del passato (Landucci). Nelle fila cattoliche Theilhard de Chardin (gesuita) nel suo libro "Il fenomeno umano" è un continuo arrampicarsi sugli specchi (vedere Landucci), con assiomi indimostrabili ("energie misteriose") e persino Rostand lo mette alla porta (soprattutto alla berlina) nel suo scritto "Una mistificazione"; comunque bollando il gesuita di costruttore di "congetture inverosimili". Il gesuita ottenne così il risultato di far irritare tutti per tali sua tesi circa le "energie misteriose" (Theilhard de Chardin). Tali energie misteriose rimandano con la mente ai "folletti" (siamo nel paganesimo, N.d.R.). Quindi Theilhard de Chardin fu "beffeggiato" tanto nel suo campo religioso, quanto extra-moenia. Prosegue l'Autore mettendo in luce altro aspetto

riguardante la società in cui viveva permeata in buona parte dall'ideologia marxista (si era negli anni del secondo dopoguerra) che doveva essere sottomessa al materialismo dialettico (marxista) e pertanto il Creazionismo non poteva trovare posto. Landucci a questo nel libro diventa caustico, e punto punto riprende alcuni episodi, nelle fila degli evoluzionisti convinti, dove la commedia si tramuta in farsa, talvolta in tragedia (suicidio), evocata nel celebre ossimoro del Candelaio: "In tristitiahilaris, in hilaritatetristis" . Il più celebre fu quello che nel '900 vide protagonista Sergio Sergi, antropologo, scopritore dell'errore fatto quasi un secolo prima. L'uomo di Neanderthal fu descritto da M. Boule nell'800 con il cranio prominente in avanti dovuta a caratteristica anatomico-morfologica funzionale. Sergi scoprì che la testa "*mal ancorata*" del cranio (Neanderthal) era dovuta all'assenza di alcuni frammenti de cranio, che da eretta era descritta e soprattutto disegnata in avanti, "penzoloni" . Landucci inizia con Ernesto H. Haeckel, zoologo, che fa una accurata dissertazione circa la "monera" che da primordiale principio vitale (per tutte le specie) giunge fino all'uomo, giustificata dall'embriologia (vedremo dopo). L'obiettivo fu creare la catena delle specie, che dai primi stadi viventi , possa giungere fino all'uomo. Lo zoologo per avvalorare le proprie tesi, produsse delle **fotografie false**, scoperte essere false tra gli altri, da Agostino Gemelli (medico) fondatore nel 1964 dell'Università Cattolica di Medicina a Roma. Qui il Landucci descrive la fine del pover'uomo truffatore, tale Paolo Kammer, biologo perlatro capace, che prima diede l'annuncio di aver ottenuto la trasmissione ereditaria di caratteri acquisiti per "necessità" da una generazione alla successiva (Lamarck fu tra i pionieri di tale teoria). Presentò un rospo, che nello specifico si accoppiava in acqua, e messo nella condizione di doverlo fare fuori, avrebbe sviluppato digitali callosità per fare presa sulla femmina. W. Batson subodorò l'inganno, ovvero fosse stato iniettato inchiostro di china per le callosità del rospo (presa). Nel 1925 comunque Kammer fu chiamato da Stalin per costituire un istituto di biologia sperimentale. L'anno seguente fu scoperto l'inganno della china (messo sui "polpastrelli" del rospo, per far presa sulla femmina) a Vienna (dove era avvenuto l'esperimento sul rospo) e Kammer si suicidò quasi subito.

Il Landucci prosegue con il Pitecantropo (scimmia-uomo), l'anello di coniugazione mancante nell'evoluzione, a detta di M.E. Dubois che asseriva di averlo scoperto a Giava. Lo stesso scopritore riconobbe successivamente che il **cranio** fosse quello di un **gibbone** e a 15 metri di distanza fosse stato rinvenuto un **femore umano**. Nel corso degli anni l'autore della scoperta diede diverse versioni.

L'uomo di Piltdown in **UK** rappresenta la terza grande mistificazione scientifica del secolo scorso (Landucci). Furono ritrovati **due crani, una mandibola e due denti, attribuiti allo stesso soggetto**. Furono accolti con squilli di tromba dal British Museum laddove rappresentavano in modo inequivocabile la prova provata dell'anello di coniugazione tra l'uomo e la scimmia (Landucci). **Nel dopoguerra** una commissione scientifica dimostrò *l'inganno*. L'Autore della scoperta confessò (Landucci) di aver preso **resti umani e un orango, trattati per l'invecchiamento e simulare la risalita a 300.000 anni fa**.

L'uomo di **Pechino** è stata un'altra furberia di Teilhard de Chardin, che insieme ad un canadese convinto evoluzionista, come **prova dell'anello di congiunzione** (nella circostanza scrisse gloriose pagine evoluzionistiche), dopo aver **riunito pezzi di ossa di un giovane ed un adulto trovati in**

loco, «come rilevò peraltro l'antropologo che prese il posto del canadese nella "scoperta" (Landucci)». Quei ritrovamenti ossei dei resti di **crani, mascelle e denti, per motivi bellici sono scomparsi**. L'esplorazione successiva sullo stesso posto stravolse ogni cosa, ovvero **nello stesso sito furono rinvenuti** centinaia di pietre di quarzo (civiltà) e i "**resti di uomini attuali**", con resti di cenere in enorme quantità (**fornace**). La scoperta del canadese fu definita una bella favola. Vediamo come andarono i fatti per Landucci. Eravamo in presenza di una enorme cava e della sua fornace. **I fossili umani erano di uomini e quelli delle scimmie erano di scimmie**. Queste presentavano tutte un foro nella scatola cranica da cui i nostri antenati succhiavano lo squisito cervello. Il sogno infranto di Teilhard de Chardin. L'uomo-scimmia è solo nella fantasia di Teilhard de Chardin per Landucci.

Tutti i testi scolastici (almeno al tempo del Landucci; N.d.R.) riportano l'esposizione con la testa in avanti per l'uomo di Neanderthal. Il più importante antropologo italiano del secolo scorso Sergio Sergi, scopritore di altri analoghi esemplari di Neanderthal (1929) a Roma (fiume Aniene) ed al Circeo, ironizzò dimostrando che lo scopritore dell'uomo di Neanderthal (M. Boule) aveva innestato male i pezzi e l'aspetto scimmiesco era dovuto alla mancanza di alcuni frammenti e di fatto la testa fosse eretta come per l'uomo moderno. Landucci conclude, che il sogno dell'anello di congiunzione va in fumo.

Landucci si sofferma sull'origine dell'evoluzionismo odierno che viene spesso associato alla modernità, a qualcosa di animato (dinamico). E' esattamente l'opposto queste sono tesi risalenti alla scuola pitagorica dove l'universo (dall'interno) è spinto verso il dinamismo. Esiodo si riporta ad uno "**slancio vitale**", Teilhard de Chardin, con parziali aggiustamenti, dirà lo stesso. Questa tesi si mette in relazione con alcuni cattolici prima e dopo Darwin, dove il Creatore ha iniziato l'opera e ne ha accompagnato lo sviluppo (Landucci). Riporto per completezza Agostino D'Ippona e le sue conclusioni sui "principi seminali": Chi vive per sempre ha creato ogni cosa simultaneamente (Sir 18,1) ma [fu creato] anche allorché Dio, creando le cose non più simultaneamente, ma ciascuna al proprio tempo, formò l'uomo con il fango della terra e la donna con un osso di lui. La Scrittura infatti non ci consente né d'interpretarla nel senso che [l'uomo e la donna] furono creati in questo modo al sesto giorno né tuttavia nel senso che non furono creati al sesto giorno. De Genesi ad litteram, libro VI, 6. **Lo scrupolo di Agostino fu a quale dei due libri conformarsi**. Il Landucci si rifà a S. Gregorio Nisseno, coevo di Agostino, in cui tutti i vegetali ed animali erano contenuti "in fieri" nella creazione ab initio. G. Buffon e A. Kircher riporta l'Autore, facevano derivare tutti gli esseri da scarse specie presenti nella creazione iniziale. Lo stesso (con dei distinguo) le asserzioni di R. Owen e G. Mivart, in cui si riconosce la guida del Creatore (Landucci) nell'evoluzione prima e dopo (senza salti di specie e/o anelli intermedi).

Il problema dell'evoluzionismo, senza l'atto creativo (Dio), deve fare i conti, per Landucci, sul come. L'unica possibilità che rimane all'evoluzionista è il passaggio della materia alla vita in modo spontaneo. Questa se è avvenuta la prima volta, per coerenza, deve poter ripetersi di nuovo, ogni volta.

L'Autore prosegue analizzando la posizione di Anassimandro laddove dall'umido avevano avuto origine i pesci e da questi l'uomo, secondo la "generazione spontanea", sempre sotto la volontà

del Creatore, fino ad arrivare alle varie tappe scientifiche iniziate nel '600 con Francesco Redi, passando per Lazzaro Spallanzani (sacerdote) e per concludersi con Louis Pasteur. L'aforisma che ogni vivente origina da altro vivente, per l'Autore, cozzava ulteriormente con il moderno evoluzionismo (generazione spontanea).

Landini passa poi ad analizzare due distinti problemi legati all'evoluzionismo moderno: il fatto (la prova) che l'evoluzione sia avvenuta al di là di ogni ragionevole dubbio e il meccanismo di come essa sia potuta avvenire. Le prove (fatto) per gli evoluzionisti sono indubbie. Resta da dimostrare il meccanismo. Nel fatto (prove) l'autore inserisce tanto l'anatomia comparata, quanto la paleontologia e l'embriogenesi presa dagli evoluzionisti a loro difesa e la va ad analizzare.

Anatomia comparata. Gli esseri viventi per Darwin si possono catalogare partendo da quello più semplice a quello più complesso (uomo) seguendo una scala perfetta. Landucci affermò che questo non ci dà ragione tanto della enorme diversità all'interno delle stesse specie (variazioni), quanto dell'ipotetica specie che lentamente si è evoluta fino all'uomo. Landucci cercherà di dimostrare il contrario, questo è il punto fondamentale di tutta la sua opera, che specie diversissime hanno "similitudini incredibili" da ricercare dappertutto: negli apparati locomotori, respiratori, riproduttivi e tanto altro ancora, alla luce di un'origine evolutiva comune (stesse funzioni in specie diversissime, con risultati sbalorditivi). Tutto questo meglio s'inquadra nell'opposta tesi creazionista che evoluzionista. Inizia l'Autore mettendo a confronto le braccia dell'uomo con le ali degli uccelli, la morfologia e le articolazioni delle ossa lunghe e di quelle corte, avendo tutte una "diversità di perfezioni" con grado diverso (funzione), che secondo la teoria evoluzionista avrebbero dovuto avere "forme intermedie", esseri malnati, aborti, da abbozzi mal riusciti (in natura) di cui non v'è traccia tanto nella vita presente quanto nella paleontologia (museo naturale), comunque dove sono gli esseri viventi "fotografati" tanto nel presente, quanto nel Passato, vestigia di prodotti di scarto del processo evoluzionistico? Nell'uomo circa il 20% delle gravidanze esitano in aborto. Il dramma è quando l'organismo accetta (in parte malattie genetiche) come "norma", quella che meglio si camuffa e l'accoglie come fisiologica. Landucci si chiede dove sono queste bizzarre forme genetiche (vedere l'uomo), con l'espressività degli alleli, che hanno palesato in tal modo la loro varianza e la loro storia e sono giunte fino a noi, o quantomeno abbiano lasciato tracce? Dove sono le prove? La risposta che si dà l'Autore è che sia solo una "trovata" degli evoluzionisti, in quanto il Creatore crea tutte le cose perfette, con gradi di perfezione diversi al momento giusto, senza passare attraverso la scala darwiniana. Comunque la creazione è fuor di dubbio certa per Landucci, se poi il Creatore in alcune specie si sia servito dell'evoluzione "secca", senza lasciare tracce (paleontologia), l'Autore la dà come possibile fin dalle prime pagine del libro, nell'ottica della perfezione pre-ordinata. L'uomo fa eccezione per la presenza del pensiero e l'anima (esclusività) ed è avulso da qualsiasi passaggio "evoluzionistico" sempre per Landucci. L'Autore prosegue con l'assenza in planetologia della presenza di forme di transizione "mal formate" e finanche l'Ameba nella sua semplicità è perfetta. Quanto a somiglianze di struttura tra varie specie, ci si sarebbe dovuti meravigliare del contrario in quanto le stesse popolano la Terra (Landucci). L'aver articolazione, come quella omerale (braccio), simile nella parte che serve tanto nell'uomo quanto nell'uccello non dimostra alcunché. Le profonde differenze tra le specie, al di là di una generica unicità da cui possano scaturire rassomiglianze,

vengono smentite dalla funzione (l'uomo non vola) e dal baricentro così diverso (uccello). Raccomando il libro di Edizioni Fiducia o l'e-book Feltrinelli (Ibis) del Landucci per confrontare il presente redazionale. Comunque, sempre per l'Autore, non basta avere qualche "cosa" in comune per originare dalla medesima specie. Sarebbe come disporre in fila delle pietre preziose della stessa materia tenendo conto della grandezza e pregio (diamanti di carati diversi) e affermare che ognuna è derivata dalla precedente. L'Autore si sofferma sugli "*organi rudimentali*" e sulla diffusione nella letteratura scientifica, quali gli "*abbozzi dentari*" nel feto della balena che hanno una funzione necessaria nello sviluppo della mascella e un rudimentale "*arto posteriore*" sempre utile durante il provvisorio sviluppo fino all'evoluzione del bacino nell'adulto cetaceo. Nell'uomo due organi rappresentati come vestigia embrionarie sono l'appendice ed il coccige. Il primo, a differenza degli erbivori, non serve nell'uomo a processare la cellulosa, ma a protezione antibatterica e antitossica, più accentuata nel feto. Quanto al coccige è osso portante nella statica muscolo-scheletrica del pavimento pelvico e per la posizione eretta. Il coccige, quale residuo della coda, rimane per l'Autore nell'ambito della fantascienza e dell'ignoranza.

Landucci asserisce che la paleontologia, ricerca geologica dei "fossili organici", possa in qualche modo aver trovato la catena naturale che dalle scimmie morfologicamente più rassomiglianti all'uomo, si possa per anelli concatenati arrivare all'uomo, è senza prove. Le diverse condizioni ambientali nelle varie epoche geologiche ha fatto sì che vi fosse un'adattabilità delle specie fino ad epoche recenti. Alcune avrebbero dovuto estinguersi, in accordo con le condizioni sul pianeta (ricordo i dinosauri), ci sono le prove, ma le altre intermedie dove sono? Nella logica "evoluzionista" per Landucci sarebbero necessarie specie intermedie tutte da provare (soprattutto da trovare, N.d.R.), all'opposto nella tesi creazionista nessuna specie per forza deve essere legata alla precedente, ma per libera volontà del Creatore nuove possono annoverarsi, sempre perfette, come pure alla precedente si possono affiancare specie inaspettate. L'Autore persevera affermando che la paleontologia se mai, si dimostra specificatamente in accordo con la tesi creazionista. Cita Landucci il paleontologo G.G. Simpson laddove riporta che specie e generi compaiono all'improvviso in un numero abnorme, a cui segue il Serpenti laddove asserisce che in poco tempo nel Cambriano siano comparsi tutti gli invertebrati, senza che siano tracce fossili in strati geologici precedenti. Seguono altri paleontologi che sconvolgono le tesi degli evoluzionisti laddove rinvennero brusche comparse di specie e generi molto complessi, seguite all'opposto del contrario e soprattutto senza il passaggio di forme intermedie. R. Fondi conclude che la teoria evoluzionista è "*scientificamente fallita*". Le conferme per l'Autore sono dovute alla scoperta della primitiva forma gigante (più datata) per alcuni animali (simili ad elefanti) e poi le taglie sempre più piccole (meno datata), come ritrovato in Sicilia: viventi apparsi dalla taglia maggiore a quella inferiore. Il tema rimane per l'Autore il reperimento fossile di scimmie con rassomiglianze umane, fino alla razza arcaica umana dell'uomo di Neanderthal. I referti fossili trovati hanno portato indietro le lancette dell'orologio di centinaia di migliaia di anni, con la apparizione dell'antenato dell'uomo di Neanderthal, attribuendoli a individui dell'Asia, poi all'Africa australe con scatola cranica di 500 cc.; poi in Tanzania (ancora più datata) con scatola cranica di 600 cc.; quindi in Kenia, ancora più indietro nel tempo e volume di 880 cc. e si annunciano altri ritrovamenti. Ricordo che la capacità della scatola cranica dell'uomo si aggira intorno ai 1400 cc. Sempre per

Landucci è interessante notare come sia capovolta la datazione dei ritrovamenti e il volume delle scatole craniche frammentate. Dimostrare che andando indietro nel tempo si possano avere volumi minori è sconfessato, come l'origine che l'uomo derivi dalle scimmie (Landucci).

La paleontologia è veramente misera nel fornirci i cosiddetti "anelli di coniugazione" tra le forme intermedie di specie, ovvero i vari passaggi di specie. La nuova specie o sarebbe troppo vicina (poche differenze) ad una specie precedente e quindi ne rappresenta la sua varietà, oppure è molto lontana e rappresenterebbe una nuova specie (ex-novo) e ciò riproporrebbe tanto l'evoluzionismo, quanto il creazionismo. E' stato rinvenuto fossile di un uccello di circa 120 milioni di anni fa, avente una testa con numerosi denti e uno scheletro con somiglianza ai rettili. Taluni la annunciarono come prova di "deviazione" dai rettili. Landucci dissente da tale collegamento, ovvero questo potrebbe rappresentare una forma di transizione (due specie che si compenetrano), ma non che una derivi dall'altra. Queste forme sono in ogni caso complete e perfette, come il pipistrello, metà topo e metà uccello, nel qual caso chi sarebbe nato per primo l'uccello o il topo?

L'Autore prende in considerazione i ritrovamenti di fossili che rappresentano la prova di come l'evoluzionismo sia, a Suo dire, solo accademia. Gli stessi esseri viventi (alcuni), presenti oggi e centinaia di milioni di anni fa (nei reperti fossili) sono rimasti immutati. Dove sono i passaggi intermedi della stessa creatura di specie? Quali rami si sono inariditi? Tra questi Landucci cita la Lingula, il genere Limus, Scorpioni, Ragno e Cicala (30 milioni di anni fa), Opossum (100 milioni di anni fa), Tuatara e Varano gigante (200 milioni di anni fa) oltre i pesci Celacantidi (2-300 milioni di anni fa) che fino al loro ritrovamento (vivi) nel 1938 erano considerato il crocevia evolutivo verso i rettili, uccelli e mammiferi. Ironia della sorte, sono rimasti immodificati (paleontologia) alla recente scoperta.

Cambiamo tema ed entriamo nell'ultimo capitolo che andrò a trattare dell'Autore, ovvero l'embriologia. Dallo specifico (ontogenesi) di un solo individuo, come seguendo il filo d'Arianna, andrebbe a ritroso fino agli albori della prima specie (filogenesi) ed è per l'appunto nell'embriologia che secondo l'Autore gli evoluzionisti, arrampicandosi sugli specchi (Landini), cercano una ragione (rassomiglianza) che non c'è, legando alle specie inferiori la "fotografia" dello stesso passaggio embriologico. Branchie nei pesci, presenti poi nei primi stadi embrionali nell'uomo (con tutt'altra valenza), ovvero si rassomigliano esteriormente, come tutte quelle che partono da una cellula fecondata, ma la "progettazione" è completamente diversa in funzione (programmazione) e questa è determinata dai cromosomi. Il Landucci si sofferma sulla "*mirabile ...razionalità costruttiva...lungimirante piano costruttivo del sommo Artefice*" che da solo due modelli (principali) di organizzazione embrionale fa derivare 24.000 specie di uccelli e pesci teleostei. Il Landucci ritorna al comparare tanto le branchie dei pesci che si trasformeranno in branchie respiratorie, quanto quelle d'uomo che dalla prima (arco) darà origine alla mandibola e al corpo della lingua. Segue il primo solco esterno che darà origine al condotto uditivo esterno. La prima tasca al timpano e al dotto di Eustachio e così via. Un'altra storia sotto ogni punto di vista.



Foto: Stephen-leonardi@unsplash.com

Questa è all'incirca la prima parte del libro il resto, avendovi dato gli strumenti, è bene che proseguiate da soli, leggendo il libro del Landucci. Qualsiasi suggerimento ed eventuale scoperta refusi (richiesta correzione) sono ben graditi. Chi continuerà a leggere l'opera del Landucci, potrà sempre fare affidamento sul redattore.

Continua...

Domenico Galati